

PASQUA DI RESURREZIONE

((OSPEDALE DI LOCRI, 16 APRILE 2017))

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo”. Con questa nota di gioia viviamo la Pasqua del Signore!

“Con la Pasqua tutto cambia”. “Tutto cambia” o, se mettiamo in conto anche quella parte che dipende dalla nostra volontà, “tutto può cambiare”. Sì, anche in questo luogo di cura. In questo ospedale dove la gente viene nella speranza di trovare le giuste cure, per recuperare la propria salute. Qui può incontrare una mano tesa o un cuore chiuso. Un volto sorridente ed accogliente o uno sguardo distratto e disinteressato. Qui l’ammalato può trovare il volto del samaritano che soccorre ed assegna il reparto ove essere curato o la fretta del sacerdote e del levita che hanno altrove la propria mente e preoccupazioni. Qui può essere Pasqua tutti i giorni. Qui deve essere pasqua tutti i giorni. La ragione è semplice: questo è il luogo dove è possibile passare dalla malattia alla guarigione, dal pericolo di morte alla cura favorevole. E allora facciamo sì – ciascuno per la sua parte – che sia pasqua per tutti coloro che a questo ospedale ricorrono per essere curati.

Cristo è risorto! E’ veramente risorto! La pasqua è la celebrazione della vittoria della vita sulla morte. Gesù, il Signore, il non violento per eccellenza, ha vinto e con Lui ha vinto la vita. Questo è l’evento che ci libera dalla paura della morte. La morte non è più un baluardo insuperabile. Sì, è stata sconfitta una volta per tutte. San Paolo ci dice: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra”*. L’Apostolo invita a risorgere con Cristo, a volgere lo sguardo in alto alle cose di lassù e non a quelle della terra. Non è un invito ad abbandonare la realtà e le responsabilità terrene. Tutt’altro. Si tratta piuttosto di non lasciarsi prendere dall’ansietà e dall’eccessiva preoccupazione per le cose terrene, sapendo che esse passano e che durano limitatamente nel tempo. La pasqua ci fa guardare in alto, oltre la vita presente, ad uscire dai nostri sepolcri. Dai sepolcri delle nostre menzogne, delle nostre debolezze, dei nostri egoismi, delle nostre chiusure. Dal sepolcro del nostro peccato. E’ un invito ad affrontare la vita con fiducia senza lasciarsi impaurire dalle sue fatiche e sofferenze. Ecco la bella notizia che cambia tutto: *“Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (...) se siamo morti con Cristo crediamo che anche vivremo con Lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di Lui”* (Rom 6,3-4).

Cosa sarebbe la vita senza la speranza della vita eterna che Gesù risorto ci dona? Che sarebbe della nostra fede senza la risurrezione del Signore? Non c’è fede cristiana senza fede nella risurrezione. Non c’è speranza senza risurrezione.

Eppure la resurrezione per i discepoli non è stato un fatto scontato. Stentano a credere. Vediamo l’apostolo Giovanni correre al sepolcro. Perché questa corsa? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Sembra perciò inammissibile l’affermazione: “*Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura*”. Eppure era proprio così. Non meravigliamoci allora di constatare l’ignoranza attuale e la difficoltà a credere oggi nella resurrezione da parte di molti. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca la Pasqua e si stupisca degli avvenimenti pasquali. “*Vide e credette*”. E’ bastato un sepolcro vuoto per risolvere tutto? Non credo proprio fosse così facile. È l’intuizione dell’amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. Sulla croce, proprio quando si manifestava la gravità della violenza umana, è apparsa la grandezza dell’amore di Dio, un amore che non può morire e che la morte non può distruggere. Giovanni era lì ai piedi della croce e lì ha potuto constatare che l’amore è più forte dell’odio e della violenza. La ragione non comprende, ma l’amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele.

La Pasqua di Gesù ci dice che ci sarà una pasqua anche per noi, che non è possibile accontentarsi di ciò che passa, che esiste una verità che si può conquistare, una giustizia ed un bene comune che si possono affermare, una bellezza da cercare, ed un amore che neppure la morte può mettere in discussione. Ch’è possibile una vita più vera e più umana già qui, sulla terra. Ch’è possibile risorgere dalla rassegnazione e dallo scoraggiamento, dalla sfiducia e dal pessimismo radicale, dalla paura del domani e dalla preoccupazione per ciò che non abbiamo.

Cristo risorge oggi per me, per te, per ogni uomo... La Pasqua si compie oggi! Alleluia! Alleluia! Santa Pasqua per tutti.

✠ Francesco Oliva